

Saggiistica Aracne

Giulio Portolan

**Scienza del fantastico
e ricerca empireologica**

Ermeneutica cinematografica: analisi metafisica dei film





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISSN 2611-9498

ISBN 978-88-255-3072-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2020

Indice

- 7 *Introduzione*
- 11 **Capitolo I**
Teoria del fantastico
- 1.1. Introduzione teorica al concetto di fantasia, 13 – 1.2. La teoria epistemica delle fiabe, 14 – 1.3. Fantasia e fantascienza, 17 – 1.4. Il mito, 18 – 1.5. La teoria dell'idolo, 19 – 1.6. Fabulazione e malattia mentale, 21.
- 25 **Capitolo II**
Analisi metafisica di film
- 97 *Filmografia*

Introduzione

Da sempre interessato ai film americani di fantascienza, l'Autore ha tratto dalla loro interpretazione una teoria generale del fantastico. I racconti delle fiabe, i miti e le leggende presentano sempre la medesima struttura, incentrata sull'eroe e sulla lotta tra il bene e il male. L'episteme avanza la tesi che "la fantasia è realtà": il mondo fantastico (come l'arte, di cui Heidegger si chiedeva il senso) apporta un miglioramento della realtà naturale perché costituisce una proiezione del mondo soprannaturale. I film di fantascienza danno di questo una rappresentazione inconscia costituendone indiretta dimostrazione. Il libro, dopo aver presentato l'originale teoria del fantastico, analizza alcuni film, specie di fantascienza: essi presentano temi e elementi straordinari che costituiscono in realtà l'emergere nella fantasia umana del mondo metafisico non apparente.

Le tesi presenti in questo libro si inseriscono all'interno della ricerca epistemica, la quale mi ha impegnato ininterrottamente dagli anni 1992 ad oggi (2019).

Queste ricerche hanno sviluppato un sapere originale.

Contemporaneamente, io appassionato di cinema, negli anni Novanta e nei primi anni 2000 mi recavo al cinema; guardavo prevalentemente film di fantascienza, e sviluppando le mie ricerche emergevano durante la visione dei film elementi, in essi, che direttamente si collegavano alle mie ricerche.

Nascevano così la teoria del fantastico e l'ermeneutica cinematografica, tra loro collegate.

La tesi principale di questi miei studi è che nella distinzione tra mondo naturale e mondo soprannaturale, la fiaba la fantasia il mondo fantastico, le rappresentazioni fantascientifiche "esagerano" il mondo naturale, perché in realtà imitano il mondo soprannaturale, cioè catturano elementi di questo.

Quando l'uomo si troverà in paradiso come anima beata, egli non ha bisogno di fiabe per "esagerare"/"aumentare" la realtà, perché si trova già in realtà aumentata, di cui le fiabe nella dimensione terrena sono imitazione.

In questo senso le fiabe dimostrano le realtà metafisiche. Esse vanno raccontate ai bambini, la metafisica va spiegata agli adulti.

È ciò che manca all'evangelizzazione, che insegna il catechismo agli infanti, ma non ha una rappresentazione scientifica del mondo dell'al di là da trasmettere agli adulti.

La teoria è originale ed ha un impatto culturale importante, perché spiega intuizioni e dimostra che "la fantasia è realtà".

Ciò si collega anche con la malattia psichiatrica. La malattia psichiatrica è propria di un soggetto psicotico che esagera gli eventi, nella mitomania nella megalomania, nella fabulazione, nel bipolarismo.

Questa "esagerazione" viene spiegata da Emanuele Severino quando dice che "l'uomo è un re e non sa di esserlo", nel senso che la malattia psichiatrica esagera la realtà ma la realtà è esagerata da sola, e la sua esagerazione non è una fantasia.

La malattia psichiatrica si interfaccia al mondo soprannaturale. Il nichilismo dell'uomo, pensiero dei demoni (insetti abbassati e rettili che strisciano per terra...) condiziona l'uomo moderno, lo abbassa, lo fa cadere. La cultura moderna, che vuole schiavizzare l'uomo nelle strutture del capitalismo e della civiltà della tecnica, porta a far credere all'uomo di essere un nulla, di non essere importante: così anche nel passaggio dal geocentrismo medievale all'eliocentrismo della rivoluzione astronomica, alla psicoanalisi di Freud e al darwinismo, che sono le cosiddette "umiliazioni dell'uomo".

La ricerca epistemica è quindi estremamente motivante, nella considerazione però che, perché l'uomo possa considerarsi una persona importante, così per tutti gli uomini, è necessario il contributo del comportamento morale, cosa che Severino esclude perché non comprende. È vero che ogni uomo "è un re", ma perché lo sia la condizione è quella di vivere in modo eticamente virtuoso. È il peccato ad abbassare l'uomo, non la sua concezione scientifica.

Il libro si compone di due sezioni:

- nella prima viene analizzato il concetto di fantasia;
- nella seconda si analizzano alcuni film, specialmente di fantascienza, mostrandosi come essi abbiano proiettato nel mondo naturale e nell'Universo, nella inconsapevolezza degli autori, gli elementi del mondo soprannaturale così come indagato dalla ricerca metafisica e dalla teologia.

L'analisi dei film offre solo spunti di riflessione e non può qui costituire un'analisi puntuale, dettagliata, che potrebbe darsi attraverso una revisione attenta dei film, di sequenza in sequenza, da svolgere in ambito di insegnamento accademico.

Il significato di questa ricerca si collega con gli studi della ricerca epistemica perché questa indagine dimostra scientificamente le realtà metafisiche, in quanto intuitive:

- dalla fantasia (nelle fiabe);
- e dalla fantascienza (nei film).

Film che danno una rappresentazione della realtà metafisiche di tipo scientifico.

Essi sono espressione di fantasia ma individuano elementi che sono puntuali perché tutto è costruito dalla mente umana, il cui inconscio riflette nell'inconscio le strutture dell'essere, secondo la gnoseologia epistemica.

Esigenze editoriali mi impongono di non poter approfondire questi aspetti ulteriormente. Presento ai lettori un testo veloce, aperto alla loro discussione e riflessione.

Le tesi di ricerca espone in questo libro devono essere interpretate come innovative rispetto alla ricerca epistemica. Nel senso che in questo libro si danno ulteriori determinazioni in ordine alla cosmologia epistemica e alla metafisica epistemica. Questo libro non si limita a esporre la teoria del fantastico (che deve essere fatta rientrare nella gnoseologia epistemica), e un'analisi di film (analisi metafisica), ma incrementa la tesi epistemiche in ordine alla comprensione della concezione del Cosmo e della realtà dell'essere.

Pordenone, 10 ottobre 2019

Teoria del fantastico

Non è nell'interesse della ricerca epistemica formulare una teoria delle fiabe dal punto di vista della scienza letteraria. L'interesse della ricerca epistemica è prevalentemente metafisico.

In questo ambito del pensiero, si distingue:

- tra al di là
- e al di qua
- tra mondo soprannaturale
- e mondo naturale
- tra realtà necessaria
- e realtà creata
- tra cielo
- e terra.

Si deve chiarire che si tratta della teologia epistemica, fondata sullo schema quadripartito, nel quale:

- al di là
- mondo soprannaturale
- realtà necessaria
- cielo

Sono realtà necessarie–non create, e non si identificano con Dio, che Dio non crea, essendo esse co–eterne a Dio.

Con lo schema tripartito della teologia classica, dove:

- al di là
- mondo soprannaturale
- realtà necessaria
- cielo

Sono realtà identificate con Dio, non è possibile formulare la teoria che ora si espone. Infatti per la teologia tradizionale la “presenza” dell’uomo nell’al di là deve ancora avvenire. Per cui tali realtà:

- non possono costituire modello per il mondo naturale
- e non possono essere imitate dalla fantasia, secondo la teoria che qui si espone.

Nella teologia epistemica il mondo naturale riproduce la struttura originaria, definita “configurazione standard”, che è il modo in cui è collocato Dio nella realtà metafisica, in cui la “casa di dio” (la “casa del Padre”) non è creata da Dio, e può così costituire il paradigma, secondo la teoria delle idee di Platone, ovvero il modello su cui è imitata la creazione.

In questo senso, la realtà metafisica, l’al di là, c’è già, perché non si identifica con Dio né con la sola condizione futura dell’uomo, e costituisce il modello dell’al di qua.

In questo senso la metafisica epistemica può dire che le fiabe, la fantasia umana, il mondo fantastico e rappresentazioni della fantascienza costituiscono, in termini fantasiosi, “imitazioni” dell’al di là.

Essendo esse tali, dimostrano l’esistenza dell’al di là: ogni “esagerazione” (arricchimento) che l’uomo può compiere della dimensione terrena, in cui svolge un ruolo anche la malattia psichiatrica, esiste realmente, ed esiste dopo la morte.

La teoria epistemica del fantastico cerca di mostrare come la fantasia modifica questa imitazione, perché la metafisica definisce in modo scientifico l’al di là: la fantasia invece lo traduce in modo fantasioso.

Nel libro “Ormai sono un Dio ci può salvare” Heidegger accenna alla problematica dell’arte e dice di non sapere “qual è il luogo dell’arte”, la sua collocazione, la sua essenza.

Questa epistemica è la definizione corretta dell’arte: l’arte “migliora” la realtà, perché imita il mondo soprannaturale, come partecipazione di esso. È in fondo la tesi di Platone. Partecipazione però dal carattere fantasioso, degli elementi dell’al di là, che sono modificati in modo fantasioso, e proiettati nell’opera d’arte. Nella considerazione che l’al di qua è “deserto”: ogni arricchimento, ogni proiezione lo migliora, come proiezione e “cattura” dell’al di là nell’al di qua.

Così tentano di fare anche i totalitarismi storici in ambito politico.

Ciò secondo le parole di Gesù, per cui l'uomo con i prodotti della sua mente scopre il "tesoro", cioè il paradiso (Mt 13, 44): l'etica consisterà nello staccarsi da questo tesoro (digiuno cristiano), portato sulla terra (il fuoco di Prometeo, citato nel vangelo di Luca), perché il "vero tesoro" che, dice Gesù, "non si corrompe", è solo in paradiso.

Mentre il calvinismo intende portare l'al di là nell'al di qua, e "attaccare"/agganciare l'uomo al tesoro nella dimensione terrena, per dire che se lo hai nella dimensione terrena lo avrò, come sua "prova", anche nell'al di là (la ricchezza come predilezione e benedizione divine), la corretta definizione dell'etica cristiana dice che per avere il tesoro nell'al di là è necessario "staccarsi" dalla ricchezza del tesoro nell'al di qua (digiuno e mortificazione cristiane, povertà evangelica): è il significato del digiuno di Gesù nel deserto, secondo le sue parole: "da oggi non berrò più del frutto della vite", e sulla croce egli rifiuta la bevanda che gli viene offerta, pur dicendo "ho sete".

Dice: "la vostra condizione soprannaturale non dipende dai vostri beni", che l'uomo accumula sulla terra, per compensare il vuoto interiore, (da colmare solo con l'eucaristia).

Ci si deve staccare dai beni sulla terra: "scoperto il tesoro lo si deve nascondere di nuovo" (Mt 13, 44), dice Gesù: è lo stesso discorso di Platone, sulla condanna dell'arte come (terza) imitazione del mondo delle idee (soprannaturale).

I beni, le opere d'arte e di fantasia sono un arricchimento rispetto alla dimensione del deserto. Ma il tesoro deve essere scoperto, per cui il genere umano, che è lontano dalla Parusia, può legittimamente vivere in abbondanza dei beni della terra, dei frutti dell'arte e della fantasia, allo scopo di conoscere il regno dei Cieli in essi.

1.1. Introduzione teorica al concetto di fantasia

La fantasia è:

1. una data imitazione di una struttura del mondo soprannaturale
2. che viene proiettata sulla terra
3. e modificata in modo fantasioso,
4. cioè si dà di esso una interpretazione non scientifica, per diversi scopi, tra i quali:
 - i) lo scopo figurativo e educativo della fiaba

- ii) della rappresentazione cinematografica
- iii) dell'arte.

1.2. La teoria epistemica delle fiabe

Questa teoria afferma che:

- le fiabe presentano tutte una medesima struttura;
- questa struttura è imitazione della configurazione_standard,
- ovvero della struttura originaria, in cui è strutturato il paradiso, in cui, al suo centro, è collocata la vita, cioè Dio;
- e quindi in cui saranno collocate le anime beate, secondo il concetto, imitativo (in senso strutturale) di configurazione_definitiva.

Ora se ne daranno alcune dimostrazioni.

Il significato del castello incantato

La dimora incantata, in cui vive un principe, un re, oppure un orco, è immagine del paradiso, o, in negativo, può essere immagine dell'inferno.

L'aspetto migliorativo della realtà, o peggiorativo, è che si tratta di luoghi incantati fantastici, positivi o negativi, che esagerano la realtà naturale, di cui si ha comune esperienza.

Essi presentano gioia e felicità eterne, oppure sono appunto un contesto di sofferenza senza limiti.

Si tratta di una chiara imitazione del mondo soprannaturale; chi vive in questi ambienti è un essere soprannaturale. Spesso si interessa degli uomini, si cala nel loro mondo e interferisce con la loro vita.

Il significato del principe azzurro

Il principe azzurro svolge un ruolo di tipo messianico, come salvatore del mondo dal Male, o anche di una principessa, dalle sue insidie.

È immagine del Cristo, oppure, se umano, cioè non dotato di poteri soprannaturali, egli è previsto nella concezione ebraica questa figura ideale.

Esso è realmente esistito, storicamente, nella figura di Gesù, il quale però aveva caratteristiche non assimilabili a quelle del principe azzurro (ad esempio, senza aspetti di erotismo), perché Gesù doveva svolgere un ruolo storico che fosse di tipo soteriologico in senso scientifico, mentre il principe azzurro è appunto una modificazione fantasiosa di queste caratteristiche, messianiche, storicamente reali e realizzate nell'Incarnazione.

La presenza dell'eroe è una costante nella maggior parte delle fiabe e dei film, eroe che può essere il protagonista, dotato anche di caratteristiche negative, genetiche o morali.

Il significato del mostro

Il mostro è evidentemente Satana.

Si tratta di capire che il "mostro" delle fiabe, in quanto rappresentato nelle fiabe, è concetto considerato fantasioso, ovvero inesistente, mentre Satana è il paradigma del mostro che non è considerato fantasioso della teologia cristiana.

Ad esempio, l'entomologia: gli insetti sono considerati dati scientifici, di interesse di ricerca scientifica. Ma gli insetti sono veri e propri mostri: se un insetto fosse ingrandito, e nella natura esso presentasse un aspetto di dimensioni "grandi", gli uomini riceverebbe uno shock dall'incontro con questo insetto.

Gli insetti hanno una caratteristica fisiologica che li assimila a dei veri e propri mostri, "mostri naturali": in questo senso il mostro non è fantasia ma è un dato reale: Satana e i diavoli.

La fantasia li imitano, e presentano il concetto di mostro adatto alle fiabe per i bambini.

Tramite le fiabe e la fantasia si iniziano così i bambini a una considerazione scientifica della verità metafisica, o delle verità di fede, trasmesse tramite il catechismo.

Protagonista e antagonista

Le fiabe, le favole, i film mostrano la rappresentazione, manichea, dello scontro tra il bene e il male.

Il bene è portato avanti dall'eroe, cioè dal protagonista positivo, il male viene portato avanti dall'antagonista, che per antonomasia è (immagine di) Satana.

Tutte le fiabe hanno quindi una struttura invariante perché presentano sempre gli stessi elementi:

- gli ambienti fantastici
- i protagonisti e gli antagonisti
- nello scontro tra il bene e il male

Cos'è l'Isola del tesoro

L'isola del tesoro è evidente immagine:

- dell'Eden terrestre
- e del Paradiso celeste

In cui c'è la fonte:

- la fonte edenica,
- dell'energia,
- il frutto proibito,
- la mela,
- il Punto Omega dell'Universo,
- il totem come oggetto,
- la particola eucaristica.

L'uomo la cerca, nella dimensione terrena, per il proprio potenziamento.

La cerca nel mondo naturale, sotto le forme della:

- ricchezza,
- del potere,
- del denaro,
- del farmaco,

- della droga,
- dell'elisir di lunga vita,
- del Santo Graal,
- la Tecnica.

Soprattutto del denaro, il cui accumulo simula l'energia dell'Eden e l'eucaristia: il potere soprannaturale, e questo concetto di energia è rappresentata in moltissime fiabe e moltissime rappresentazioni della fantascienza: l'energia dell'Universo, la fonte, l'oggetto magico e idolatrico che causa il potenziamento dell'uomo, il "tesoro".

Gesù stesso parla di "tesoro": "procuratevi ricchezze eterne per il regno dei cieli", dove questo tesoro "non si corrompe", a differenza di quelli della terra "che sono soggetti alla corruzione del tempo".

È un concetto importante capire che Gesù non racconta favole. Egli dice, sceso sulla terra, di provenire da un luogo in cui lui ha visto ciò di cui parla: lui è stato in paradiso, lui prima della creazione dall'eternità era in paradiso e attingeva alla fonte: "fiumi di acqua viva sgorgheranno dal vostro petto".

I temi presenti nelle fiabe sono sempre gli stessi, e sono imitazione delle realtà soprannaturali.

1.3. Fantasia e fantascienza

Rispetto alle fiabe, che possono essere rivolte prevalentemente ai bambini, la fantascienza ha un significato più scientifico. Essa:

- proietta il Cielo (metafisico) nel cosmo
- e presenta aspetti migliorativi della realtà, sempre come proiezione della realtà soprannaturale nel naturale,
- potenziandosi in diversi modi l'essere umano.

Nella fantascienza:

- l'uomo immagina viaggi tra le stelle
- i film racchiudono la capacità dell'uomo di navigare nello spazio all'interno di una galassia ("Guerre Stellari", 1977-1983)
- altri film invece immaginano uomini che viaggiano tra una galassia e l'altra

- si immagina di imitare o di superare la velocità della luce (*Star Trek: The Motion Picture*, 1979);
- si immagina di entrare nei buchi neri e di entrare in una realtà o dimensione parallela
- si immaginano trapassi tra diversi universi tramite navicelle spaziali che limitano la velocità della luce e che entrano nei buchi neri (*The Black Hole – Il buco nero*, 1979);
- si immagina la ricomposizione dell'uomo in altre regioni del mondo e dello spazio tramite teletrasporto (*Star Trek: The Motion Picture*, 1979), tecnologia che si cerca di riprodurre realmente in laboratorio;
- in questi viaggi spaziali, riprodotti anche nei cartoni animati, gli uomini incontrano gli extraterrestri, civiltà aliene (però in tutti i film manca l'incontro con Dio perché Dio non è considerato un essere che vive nell'universo e anche perché la fantascienza adotta lo scientismo, cioè una visione atea della realtà dell'uomo e del mondo);
- gli uomini viaggiano tra le stelle e incontrano civiltà aliene,
- oppure sono le civiltà aliene che si affacciano sulla terra,
- per incontrare pacificamente l'uomo (*Incontri ravvicinati del terzo tipo*, 1977; *Cocoon – L'energia dell'universo*, 1985);
- o per distruggere la civiltà umana e la terra (*V – Visitors*, 1983; *La guerra dei mondi*, 2005; *Independence Day*, 1996).

Questi sono i temi ricorrenti della fantascienza, che tende ad esaltare lo strumento tecnico di cui ha disposizione l'uomo:

- *Il tagliaerba* (1992),
- *2001: Odissea nello spazio* (1968),
- *Guerre Stellari*, 1977–1983),
- *Il mondo dei robot* (1973),
- *Matrix*, 1999.

1.4. Il mito

Nella teoria dei tre stadi della storia dell'umanità, Comte afferma che, mentre prima gli uomini credevano negli dei, ora lo stesso uomo si ritiene "dio".

In questa teoria non c'è una novità:

- è palese che nel tempo arcaico l'uomo portava se stesso fuori da sé, nell'alienazione teorizzata da Feuerbach, proiettando se stesso nella divinità;
- alla fine della storia, oggi, in conseguenza della sua natura peccaminosa, a carattere edipico, egli si sostituisce a Dio,
- e quindi fa di se stesso il "dio in terra".

Ma ciò è anche vero, perché l'uomo è "un re che non sa di esserlo" (Emanuele Severino).

C'è la dignità dell'uomo, egli non è, secondo le parole di Gesù, un "servo" di Dio, ma, secondo le sue parole, è "amico" di Dio: ha la sua stessa dignità e anche altezza/importanza.

"Voi siete dei", dice Gesù: si tratta di capire che questa elevatura è condizionata al comportamento morale. L'immoralità dell'uomo ne abbassa la condizione.

I miti greci della Teogonia di Esiodo, e dell'Iliade e Odissea rappresentano gli dei che si occupano della vicenda umana. Anche il mito è forma di fantasia che cattura elementi del mondo soprannaturale:

- quando il mito è teologico, descrive direttamente il mondo soprannaturale;
- quando il mito invece è terreno (come nella rappresentazione della vita di Ulisse, in cui il protagonista è un uomo, e non un dio), esso imita il mondo soprannaturale, "aumentando" (arricchendo di proprietà sovrumane), migliorando e rendendo soprannaturale il mondo naturale.

1.5. La teoria dell'idolo

L'episteme offre una complessa teoria dell'idolo, che si inserisce nella teodicea epistemica (dottrina del male).

In questo libro interessa sottolineare che l'idolo, come il sostituto:

- di Dio
- della Fonte energetica edenica
- di Cristo
- della salvezza, comunque intesa,
- del soprannaturale, salvifico, positivo ed etico.

È una realtà terrena, e come tutto l'Universo è soggetto a decadimento.

Una realtà a cui l'uomo attribuisce un significato: questo significato consente all'uomo, appropriandosi di questo oggetto (che ha poi il significato del totem), carico di valori e di significati, di migliorarsi in senso soprannaturale.

Questo idolo si esprime:

- nel denaro
- nel potere
- nel successo
- nella droga
- nella sessualità (il piacere anch'esso come droga, che genera dipendenza).

E consente all'uomo di sentirsi arricchito, di sentirsi arrivato, protetto, quindi salvo.

Infine, di divenire superiore agli altri uomini suoi simili, fino ad essere un entità soprannaturale.

Con effetti motivazionali di completamento, la teoria epistemica dell'idolo afferma che questo idolo dell'uomo, come sostituto di Dio, vuole un "sacrificio": e questo sacrificio associa alla positività dell'oggetto, in cui si proiettano i sostituti che sono stati elencati, anche caratteristiche negative, che devono essere riversate sugli altri uomini, in termini di:

- sofferenza;
- disagio;
- dominio;
- asservimento del prossimo;
- angoscia e ansia causate negli uomini.

Ad esempio il capitalismo consente al ricco di arricchirsi, ma il capitalismo imprigiona gli uomini; il ricco non sarà soddisfatto della sua ricchezza se questa ricchezza non sarà presa in danno, in frode, in sfruttamento degli altri uomini.

Qui rileva sottolineare che la teoria dell'idolo è associata alla teoria del fantastico perché questa attribuzione di caratteristiche all'idolo è fantasiosa; nel senso che l'idolo non ha queste proprietà